

ALLE TESTATE GIORNALISTICHE

ARTICOLO : SPUTARE AD UN POLIZIOTTO NON E' REATO"

Scioccante sentenza di un giudice che assolve un antagonista dei centri sociali, che aveva sputato ad un agente di polizia in servizio assolto per particolare tenuità del fatto. Secondo questa sentenza quindi sputare in faccia ai poliziotti e più in generale alle forze dell'ordine non è reato. I teppisti dei centri sociali che impuniti in numerosi casi, faranno pertanto tesoro di questa abominevole sentenza.

Per contro se fosse stato il poliziotto a sputare ad un antagonista sarebbe stato processato e probabilmente condannato per il reato di tortura inserito da una classe politica immatura, rischiando fino a 12 anni di carcere. La norma fa riferimento in tal caso al trauma psichico del poveretto.

Se il fatto fosse di lieve entità, come sentenziato da un giudice, allora siamo ad autorizzati a sputare in faccia a chicchessia. Addirittura qualche politico che riconosce la dignità dei poliziotti, durante i lavori alla camera, ha pure dichiarato cosa fosse accaduto se il poliziotto avesse sputato al magistrato che ha emesso la sentenza.

Alla domanda cui sopra certamente l'ADP ha le idee chiare ed il povero poliziotto sarebbe stato condannato dalla giustizia e successivamente anche dalla nostra amministrazione che avrebbe aperto un procedimento disciplinare per la sospensione o destituzione dal servizio. Anch qui c'è qualcosa che non va dichiara il Segretario Generale dell'ADP Maiorana: " il termine latino – ne bis in idem- non vale e non ha nessun valore per il personale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, poiché i poliziotti condannati raddoppiano le pene in Italia, quella giudiziaria e poi quella interna e pertanto dopo una condanna anche la destituzione.

Purtroppo il sistema giudiziario fa acqua da tutte le parti e la classe politica non è riuscita o non vuole riformare la giustizia, e la nostra amministrazione non vuole abolire regole disciplinari che risalgono mentalmente al dopoguerra.

Diciamo basta a questa deriva e ancora una volta chiediamo che le pene vengano inasprite e che la certezza della pena sia un cardine del nostro ordinamento e ribadiamo l'abolizione del reato di tortura.

Con preghiera di divulgazione a mezzo stampa

Roma, 21.11.2018

La segreteria nazionale ADP